



Scuola media Zangheri

«Per molti di noi la prima volta a teatro»

I ragazzi hanno assistito allo spettacolo 'Se devi dire una bugia dilla grossa'. Ecco le loro reazioni tra stupore ed entusiasmo

Grazie alla partecipazione al Campionato di Giornalismo il 29 gennaio la nostra classe ha colto l'occasione di andare a teatro. Alle classi partecipanti è stato permesso di assistere ad uno spettacolo in cartellone in collaborazione Accademia Perduta/Romagna Teatri. Abbiamo scelto la commedia brillante 'Se devi dire una bugia dilla grossa' e, nonostante fosse domenica pomeriggio, tutti e 23 ci siamo recati al teatro Diego Fabbri.

Nessuno di noi però sapeva che Forlì aveva avuto per 2 secoli circa un altro Teatro Comunale, che venne distrutto nella notte del 9 novembre 1944. Infatti i tedeschi in ritirata avevano minato e poi fatto saltare la Torre civica, detta dell'Orologio. Il crollo della Torre Civica distrusse il Teatro che non fu più edificato, mentre la Torre dell'Orologio venne ricostruita negli anni '70 del '900. Abbiamo visto anche la borchia in Piazzetta della Misura che ricorda ciò che ac-

COMMEDIA ESILARANTE

Racconta le bugie di una coppia per nascondere le loro tresche amorose



La classe 3^aF, sotto a sinistra Antonio Catania e Paola Quattrini e, a destra, l'interno del vecchio teatro comunale distrutto

cadde poche ore prima della Liberazione di Forlì. Tornando alla nostra esperienza, per molti di noi era la prima volta da spettatori a teatro. Siamo rimasti molto sorpresi dal fatto che in platea non ci fossero ragazzi e che il pubblico fosse adulto. «La cosa che mi faceva più divertire è stato sentire le signore che ridevano come matte». (Francesca) **«È stata** la mia prima volta in un teatro e devo dire che non è an-

data affatto male. Dietro di me c'era una signora che rideva ogni dieci secondi e letteralmente un poco mi dava fastidio. Il personaggio che mi ha divertito di più è stato il Dottor Natale Natale, usava questo nome in codice per aiutare il suo datore di lavoro a nascondere certe situazioni delicate alla moglie. L'attore Gianluca Ramazzotti è stato davvero bravo. Andare a teatro è un'esperienza che rifarei molto volentieri». (Alessandro).

«Lo spettacolo si teneva al teatro cittadino intitolato a Diego Fabbri, scrittore e drammaturgo italiano nato proprio a Forlì. La commedia racconta di una coppia di coniugi che finiscono in un gran disastro a causa delle bugie per nascondere le loro tresche amorose. La trama è piuttosto contorta ed è proprio questo a renderla comica, perché si verificano molti imprevisti e situazioni esilaranti. Inizialmente ero un poco titubante, invece mi è piaciuta molto ed è stata anche un'occasione per passare del tempo con i miei compagni di classe. Veramente una bella esperienza che consiglieri anche ad altre classi». (Sofia) **I coniugi** De Mitri erano interpretati rispettivamente da Antonio Catania e Paola Quattrini. Attori di cinema e teatro 'conosciutissimi' solo dalla prof e da alcuni genitori, ma ci sta. Comunque hanno recitato le loro

parti con grande maestria.

«Gli attori sono stati spettacolari. Hanno saputo coinvolgere il pubblico. In certi punti mi devo perché non riuscivo a collegare le varie scene. Poi per fortuna c'è stato l'intervallo e qui ne abbiamo approfittato per fare merenda. Comunque questa esperienza la rifarei molto volentieri». (Michelle)

Certo noi siamo abituati ad un intrattenimento più veloce, mol-

to diverso, e, forse anche meno contorto, ma è giusto che ci vengano offerte anche opportunità diverse.

«Anche la scenografia contribuiva a rendere dinamico il racconto, da restare senza fiato: permetteva la visione contemporanea di due stanze d'albergo da cui gli attori entravano e uscivano ad un ritmo impressionante dove le porte si chiudevano e si aprivano in continuazione. È stato difficile tenergli dietro, ma alla fine il risultato è stato molto efficace».

«Lo spettacolo è stato divertentissimo, e, anche se è durato due e mezzo, il tempo è passato velocemente. La mia parte preferita è stata quando i protagonisti si rincorrevano da una stanza all'altra. È stata un'esperienza diversa dal mio solito, è stata infatti è molto strana. Mi sono anche accorta che praticamente tutti gli spettatori erano di media e anziana età, ma, nonostante ciò, mi è piaciuto tantissimo. Quindi il teatro non è solo per adulti». (Matilde)

Alla fine la nostra prof si è anche complimentata con noi per il nostro comportamento.

Per forza, altrimenti avremmo subito 'pesanti rappresaglie!'.

Classe 3^aF





Scuola di San Martino in Strada

Scuola, ecco come funziona all'estero

I ragazzi si sono interrogati sulle differenze culturali, ma anche di metodo e orari, dei diversi sistemi di istruzione nel mondo

Vi siete mai chiesti se la scuola all'estero sia differente da quella italiana? Nella nostra eterogenea classe ci sono diversi compagni originari di altri paesi: interessati ad essi, ci siamo documentati facendo interviste e cercando informazioni su quanto siano diverse le loro scuole di provenienza rispetto alla nostra. In particolare ci siamo soffermati sui paesi dell'Europa dell'est (Ucraina, Macedonia, Albania), quelli oltreoceano (Usa) ma anche Svizzera, Marocco e Indonesia. In questo articolo illustreremo le maggiori curiosità emerse dalle nostre indagini.

Cina e Indonesia hanno caratteri simili alla scuola italiana come l'obbligo scolastico oppure le detestate prove Invalsi. Alcune differenze: in Indonesia si usano uniformi (seragam) anche alle superiori. In Cina le cose si fanno interessanti: ci sono i dormitori!

Nelle scuole di Albania, Ucraina, Stati Uniti per esempio, vengono proposte a scuola attività pomeridiane sportive, di tipo ludico, letterale o corsi di lingue.



Sopra la classe 3ªB, in basso una ragazzina con la divisa scolastica in Indonesia, a destra una classe cinese

Queste possibilità danno l'occasione di rafforzare i rapporti e di creare un vero e proprio contesto da poter chiamare 'casa'. Anche a noi, che siamo in Italia, piacerebbe avere delle possibilità simili a queste. I nostri genitori non si preoccuperebbero perché sanno che siamo a 'shkolla' e molti nostri coetanei non creerebbero disagi andando a zonzo

o imbrattando panchine!
Abbiamo notato anche delle analogie fra la scuola in Marocco e quella italiana. L'obbligo arriva sempre fino a 16 anni, la scuola più importante e che offre più possibilità di avviamento al lavoro per entrambe è l'istituto tecnico. Invece la più grande differenza è nella durata dei vari livelli di scuole: in Marocco ci sono 5 anni di elementari, 4 di medie e 3 di superiori mentre nello stivale abbiamo 5 anni di primaria, 3 di medie e 5 di superiori (da cui usciamo diciannovesenni). Quindi c'è per noi una discrepanza sul fatto che in Italia l'obbligo termini a 16 anni ma la scuola continui.

In Svizzera gli alunni hanno la possibilità di godersi le 'ferien' al meglio, con l'assenza di compiti durante i periodi di svago durante l'anno scolastico, che è diviso in cicli intervallati da vacanze. Ogni cantone ha il suo regolamento. Nel Vallese ad esempio la scuola inizia a metà agosto e finisce il 30 giugno. A ottobre ci sono le 'Herbstferien', ovvero due settimane di vacanze d'autunno. Dopo Natale, a marzo c'è una settimana chiamata 'sportferien', di cui si approfitta per praticare attività sportiva. Infine ci sono le 'Maiferien', le vacanze di maggio, di circa 10 giorni. Noi siamo abituati a goderci una lunga estate e diverse vacanze dettate dalle festività religiose: forse sarebbe meglio spezzare la routine didattica più spesso come i cugini d'oltralpe?

Analizzando gli orari delle lezioni,

le medie in Italia cominciano alle 8 e finiscono alle 13 o 14 con intervallo di 15 minuti; in Macedonia l'intervallo è di 30 minuti; in Argentina le lezioni terminano alle 16.30 con un intervallo di 15 ogni 45 minuti! La Legge 27 dicembre 2006 dice che l'obbligo scolastico viene innalzato a 10 anni e, in ogni caso, fino al sedicesimo anno di età. Ma tutti

frequentano fino a quel traguardo?

In Italia la percentuale degli abbandoni è del 13,5%, abbastanza elevata se messa a confronto con quella molto inferiore della Svizzera (5,6%). In Macedonia è soltanto del 7,1%. Cambiando continente la percentuale dell'Argentina è quasi 5 volte quella dell'Italia (59%). Purtroppo, i giovani che decidono di interrompere bruscamente gli studi, senza conseguire un valido diploma, rappresentano una perdita enorme. Sono ragazzi che perdono la possibilità (e il diritto) di formarsi e istruirsi.

Non a caso, l'Agenda 2030 (obiettivo 4) si occupa anche di abbandono scolastico, chiedendo alle Nazioni di fare di tutto per dare a ogni ragazzo le stesse opportunità di studio. Concludendo, il sistema scolastico italiano non è dei peggiori, ma essendo al 36° posto in Europa, è molto lontano dalla perfezione che presenta la Finlandia al 1°. Speriamo che il Ministro Valditara possa aiutarci a scalare la classifica!

Classe 3ª B

